

partigiani dei papi, come Bertrando di Alidosio, il vicario apostolico d'Imola, e Rodolfo da Varano, si unirono agli insorti.¹ Frattanto i Fiorentini, non contenti di questo, si adopravano incessantemente per indurre alla defezione le poche città, che ancora erano avverse alla rivolta. Dove non conseguivano l'intento con lettere ed emissari, non si peritavano di ricorrere anche a mezzi violenti.²

Grande fu in Avignone lo sbigottimento. Gregorio XI, uomo per natura pauroso, fu scosso profondamente dalle tristi notizie, che giungevano dall'Italia.³ Fu per lui una nuova scossa terribile, quando i Fiorentini riuscirono a mettere in rivolta anche la potente Bologna, la «perla della Romagna».⁴

Gregorio XI, di fronte all'impronto procedere dei suoi nemici, credette arrivato il tempo, in cui anche un papa amante della pace dovesse pensare seriamente alla violenza e alla guerra. Quindi intervenne la sentenza, che, come portavano con sé i tempi, fu dura e terribile e, sotto varii rispetti, senza dubbio troppo severa. I cittadini di Firenze furono scomunicati, la città fu posta sotto l'interdetto, Firenze, i suoi averi e i suoi abitanti dichiarati proscritti.⁵ E per opporre forza a forza, nel maggio 1376, Gregorio XI

¹ SUGENHEIM 302-303. Cfr. A. SANSE, *Storia del comune di Spoleto* (Foligno 1879) I, 154; *Cronaca di Fr. di Andrea* 57 ss.; *Spicil. Vatic.* (Roma 1890) I, 41, 45. MIROT 83; ANTONELLI nell'*Arch. d. Soc. Rom.* XXXI, 144 ss.; SIGNORELLI, *Viterbo nella storia della Chiesa* I, Viterbo 1907-08, 424 ss. Nell'agosto 1375 Gregorio XI aveva temuto che anche Lucca aderisse ai nemici della Chiesa; cfr. la sua *lettera a Lucca nell'App. n. 3, secondo l'originale dell'Archivio di Lucca.

² GHERARDI loc. cit. V, 2, 58, Cfr. App. n. 5: *Gregorio XI ad Osimo, 1377, 12 febr.; Archivio di Osimo.

³ Cfr. la relazione di Cristoforo da Piacenza da Avignone 21 dicembre 1375, in *Arch. stor. ital.* 5ª serie XLIII, 82 s.

⁴ Alla defezione di Bologna si riporta la **Invectiva contra Bononienses, qui rebellant se ecclesiae*. Cod. 3121, f. 187^a-188^b della Biblioteca di Corte di Vienna. «Recordare Bononia, vi si legge, «quid acciderit tibi, intueri et respice opprobrium tuum magnum. O quantum facinus commisisti et in quanto tuam gloriam super omnes totius seculi nationes magnificam vituperio posuisti»; e in altro luogo: «Tu nosti, si bene consideras, quam suave sit iugum ecclesiae et levissimum onus eius». Dei Fiorentini invece l'autore di questa invettiva, di rigidi sentimenti papali, dice: «Ipsi vero servitutis arborem plantaverunt, de qua fingunt alios fructus debere colligere libertatis». Nello stesso manoscritto viennese (f. 151^a) si trova purtroppo solo frammentario uno *scritto di RICARDUS DE SALICETO, *Legum doctor de Bononia, d. d. Bononiae VII Iunii 1376*, a Gregorio XI, in cui si cerca di muovere il papa a mitezza e di scusare i Bolognesi: «Nunquam a sancta ecclesia nec sanctitate vestra recesserunt, recedere etiam non intendunt, sed a diabolicis ministris et adversariis». Cfr. O. VANCINI, *La rivolta dei Bolognesi al governo del vicario della Chiesa* (1376-77), Bologna 1906.

⁵ RAYNALD 1376, II, 1-6. CAPECELATRO 108; v. SECKENDORFF 91 ss.; W. PLATZHOFF, *Die Theorie von der Mordbefugnis der Obrigkeit im 16. Jahrh.*, Berlin 1906, 10; LÜNIC, *Cod. dipl.* I, 1087-1093. Carlo IV pure già al 5 aprile aveva proscritti i Fiorentini; v. *Deutsche Reichstagsakten* I, 92, nota.